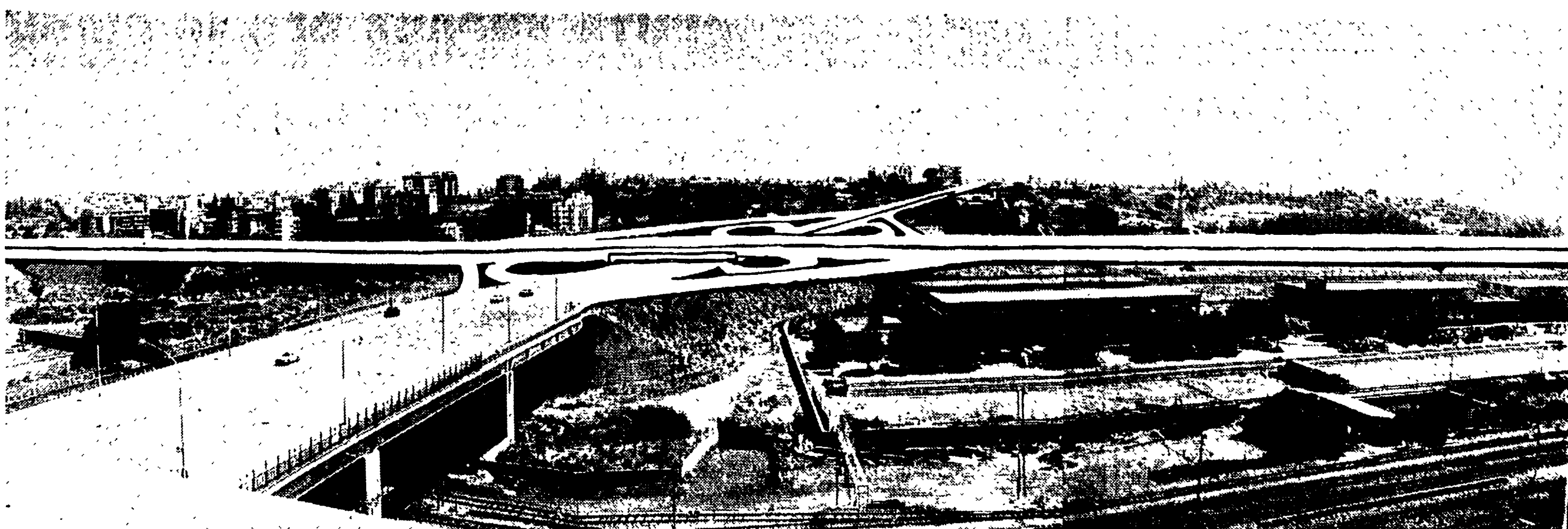


**Tra qualche
anno saremo
4 milioni**

**Bisogna fare
subito
altrimenti...**



La zona del cavalcavia di via Lanciani ove è prevista la costruzione di un tratto dell'asse attrezzato si presenterebbe più o meno così il giorno in cui venisse costruito il Centro direzionale di Pietralata

S.O.S. PER ROMA: PERICOLO DI ASFISSIA

L'urgenza dell'attuazione del Sistema direzionale — Le idee di Roma e i fatti delle capitali estere — Il Centro dell'E.U.R.: un esempio da non imitare — Le strade di Centocelle — Le responsabilità della speculazione e del sottogoverno — Una alternativa considerata «blasfema»

A passo di corsa due milioni di persone stanno arrivando a Roma dal futuro, per abitare una città cronicamente malata d'asma.

Una città che rischia, ad ogni minuto, la morte per asfissia. Ogni giorno gli automobilisti romani consumano, davanti ai semafori, agli stop, davanti ai vigili in posizione «rossa», qualcosa come 6-7 mila litri di benzina; ogni giorno le auto in sosta rubano alla circolazione circa 90 mila metri quadrati di strada; la rottura di un tombino ha il potere di mettere in crisi il traffico di mezzo centro cittadino; la velocità dei mezzi pubblici è scesa a livelli ridicoli; si costruiscono palazzi nel bel mezzo del tracciato previsto dell'asse attrezzato; intorno alla città è cresciuta una città abusiva grande due volte Viterbo; tutto il Piano regolatore rischia di andare in frantumi per la sua incapacità a respingere gli assalti provenienti dai territori vicini. Ognuno potrebbe esemplificare ancora e un dato rimarrebbe incontrovertibile: Roma vegeta sul filo del rasoio. E già questo potrebbe ancora essere sopportabile se appena si ponga mente locale su quanto avverrebbe se i due milioni di romani in più che prevede il Piano regolatore invadessero la città di oggi.

La speculazione sfrenata, incontrollata, la minaccia di una classe dirigente fra le più botteghe di quelle esistenti in Europa: la corruzione spicciola di un sottobosco politico legato al potere e da questo usato elettronicamente hanno creato le condizioni del caos, poi lo hanno aggravato, in seguito hanno fatto di tutto per ostacolare ogni soluzione moderna.

Quella cosa spopolata nata intorno alla città a caso o, come dicono gli urbanisti, a macchia d'olio la sta lentamente soffocando. Eppure, non ostante questo, qualcosa è possibile ancora fare. Esiste una notevole dose di ottimismo, esiste ancora la possibilità di trasformare una città intrecciata in una moderna. Ma è una occasione che bisogna sfruttare subito: poi sarà la asfissia. Il controllo sistematico della crescita urbana è il solo mezzo per liberare Roma: solo deve essere iniziato al più presto, prima che lo spontaneismo e la speculazione lo rendano definitivamente impossibile. Cosa si può fare? Innanzitutto si potrebbe tentare di scoraggiare l'aumento di popolazione, che è sempre possibile fare, solo che lo si decidesse. In questo caso gli urbanisti — che fino ad ora si sono occupati del futuro disegno della città — dovrebbero passare la mano ai demografi, sociologi e, soprattutto, ad una classe politica che sia in grado di attuare un piano in tal senso.

Fra i denti, ad un convegno sul centro storico romano, è uscita una proposta «blasfema»: il trasferimento della capitale altrove. Ma, pur uscendo dalla fantapolitica, ci sono i mezzi per spezzare i lacci che asfissiano la città: innanzitutto, uno di questi è il SISTEMA DIREZIONALE, la proiezione della città verso la sua regione o, detta in termini meno estetici, la creazione di un centro (o diversi centri) nuovo per una nuova metropoli.

E' questo, un problema che interessa tutte le grandi città del mondo, da Parigi a Mosca, da Tokio a New York, da Londra a Boston. Con una sola differenza, sostanziale del resto: che altrove qualcosa viene fatto. A Parigi si studia la città del duemila su un territorio che partendo da Neuilly si estende verso la Marna; a Mosca è allo studio un progetto per un centro residenziale lungo, senza soluzione di continuità, qualche chilometro; a Tokio si è già progettati verso la periferia studiando la città dei dieci milioni di abitanti. Tutti gli esempi hanno, in comune, un elemento.

Gianfranco Pintore

Ecco i primi quattro itinerari preferenziali per i mezzi pubblici

VIA NAZIONALE A SEI CORSIE



L'itinerario preferenziale di via Nazionale prevede la possibilità di svolta a sinistra soltanto in via Milano

Salaria

Il secondo itinerario preferenziale, da via Salaria a Termini, è forse quello che ha più dato da fare ai tecnici i quali hanno poi proposto che dalle 7 alle 10 del mattino alcune strade siano riservate esclusivamente ai bus. Un elemento che dà forza alla loro richiesta: ogni ora, in via Solferrino, transitano 240 autobus.

Ostiense

Dalla Basilica di San Paolo alla Piramide, i mezzi pubblici, avranno una corsia riservata al centro della strada, delimitata dagli alberi. Per un tratto tram e bus saranno in coabitazione. Davanti ai mercati generali, dove ora sono in corso i lavori, rimarrà il parcheggio soltanto immediatamente di fronte ai capannoni.

Trastevere

Anche da Monteverde al centro l'itinerario preferenziale prevede che bus e tram transitino al centro della strada. Per consentirlo è prevista la rettificazione delle linee tranviarie e l'allargamento della sede stradale in tutti i punti dove è possibile. Le corsie preferenziali saranno delimitate da cordoli oppure da guard-rail.

Parcheggi proibiti in centro dalle 7 alle 10

François e la Di Meo estradati in settimana?

STA PER FINIRE LA «LUNGA FUGA»



Le speranze di Francesco Mangiavillano, accusato di aver preso parte alla sanguinosa rapina di via Gatteschi, e la sua amica Anna D. Meo, erano state sorprese, poco tempo dopo la cattura di Camino, Torreggiani e Loria, in un garage di Atene. Il tribunale aveva accettato la richiesta italiana di estradizione dei due, ma i legali della coppia avevano fatto ricorso appunto alla Corte suprema, che si è riunita ieri.

Dopo l'intervento del procuratore Kalimopoulos, hanno parlato i difensori della D. Meo, i quali

Conclusi gli studi dei tecnici sul provvedimento che dovrebbe consentire un aumento della velocità ai mezzi pubblici — Gli itinerari da via Gregorio VII e da via Salaria a Termini, da San Paolo a piazza Venezia, da Monteverde a piazza Argentina — Saranno ridotti i marciapiedi di via Nazionale — Chilometri di cordoli, un'aiuola all'Esedra a fianco della fontana e semafori a pedana per i «bus» — Fra una settimana le proposte all'esame delle commissioni consiliari

Via Nazionale a sei corsie, la Salaria a senso unico e riservata ai bus, drastici «tagli» di marciapiedi, chilometri di cordoli per tracciare sentieri obbligati per correggere il traffico in piazza dell'Esedra di fianco alla fontana delle Naiadi, ancora semafori, anche col comando a pedana. Sono questi alcuni provvedimenti che dovrebbero essere realizzati per dare il via ai tanto attesi itinerari preferenziali per i mezzi pubblici. Di rinvio in rinvio, finalmente, una parte degli studi è giunta in porto. Quattro itinerari preferenziali sono stati approntati e saranno presentati per essere approvati dal Consiglio comunale. Gli scopi degli itinerari sono chiari: si vuole permettere ai mezzi di pubblico trasporto di viaggiare, in tutto o in parte, su percorsi riservati per elevare la velocità commerciale. Più veloci i mezzi pubblici, più i cittadini saranno invogliati a lasciare sotto casa o in garage l'auto propria per servirsi del tram o del bus.

Accanto al provvedimento degli itinerari preferenziali, naturalmente, sarà necessario prendere altri. Si riparla del progetto di proibire la sosta, in alcune zone del centro, dalle 7 del mattino alle 10. Di certo, lungo gli itinerari preferenziali dovrà essere rigorosamente vietata la sosta e anche la fermata. Ma come sarà possibile far rispettare i divieti? Se dovesse accadere come per la zona disco, anche questo esperimento, molto più complesso risulterebbe il fallimento.

Gli itinerari preferenziali che sono allo studio dei tecnici della H.A. Ripartizione comunale sono quattro, quelli però progettati solo per il momento quattro. Ling. Romano del Comune e Ling. Poso dell'ATAC li hanno illustrati ieri mattina al comitato consultivo del traffico, presente l'assessore Pala. Ai componenti del Comitato e ai giornalisti i due tecnici hanno fornito una prima informazione mediante la proiezione di decine di diapositive che riproducevano grafici e mappe.

Il primo itinerario si riferisce al percorso di via Gregorio VII, corso Vittorio, via Nazionale, Termini: il secondo inizia da via Salaria e prosegue per via Piave, via Giotto, piazza Indipendenza, Termini: il terzo va dalla basilica di S. Paolo e prosegue per via Ostiense, via Marmorata, via del Teatro Marcello, piazza Venezia: il quarto inizia dalla Circonvallazione Gianicolense e comprende viale Trastevere, via Arenula, piazza Argentina.

Il primo e il secondo itinerario sono i più tormentati. Tratto cruciale del percorso via Gregorio VII-Termini è senz'altro via Nazionale. Ecco come i tecnici capitolini hanno pensato di risolvere il problema: allargare la strada riducendo i marciapiedi ad un minimo di 2 metri e 20 centimetri, attraverso via Piave, via Giotto, piazza Indipendenza, via Solferrino. La novità principale è costituita dalla disciplina a tempo che verrà istituita in via Salaria, in via Solferrino e via Piave e in via Giotto, che dalle 7 alle 10 del mattino saranno riservate esclusivamente ai mezzi pubblici.

Gli ultimi due itinerari sono quelli di più facile attuazione. Un itinerario andrà dalla basilica di San Paolo a piazza Venezia: lungo l'arco 10-ten-e, dove ora sono i corsi i lavori di pavimentazione dopo la rimozione dei vecchi binari del tram, sono previste corsie riservate per i bus al centro della strada. Lo stesso accadrà per gli autobus che per i tram, nel quarto itinerario (da largo Argentina a Monteverde) nei tratti di viale Trastevere e circoscrizione Gianicolense.

Ecco, queste sono le prossime innovazioni che dovrebbero essere apportate al traffico. E' presto per esprimere un giudizio lo stesso comitato consultivo ha chiesto una settimana di tempo per esaminare gli elaborati dei tecnici. Importante è tuttavia che i provvedimenti siano portati al più presto all'esame degli organi elettivi e quindi messi in carica. Si appropria dei tempi previsti quando il traffico è in fase decisa, per attuare i primi provvedimenti.

Aiutiamo un compagno

Il compagno Salvatore Pagano (via Cesare Lombroso 7) ha bisogno di aiuto. Sua moglie è ricoverata al Santo Spirito e in casa gli sono rimaste le figlie Anna di 2 anni, Maria di 4 e Grazia di 5. Il compagno Pagano, che a causa di una malattia, ha dovuto subire l'amputazione delle gambe si trova ora in una situazione insostenibile. Si è così rivolto all'Unità per chiedere la pubblicazione del suo appello convinto della solidarietà e dell'aiuto dei nostri lettori.

Vita democratica

COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI — Sono convocati in Federazione martedì alle 17.30, O.g. e Piano di lavoro della commissione per la campagna della stampa comunista. Relatore Verdini.

ATTIVO SEZIONI AZIENDALI — In Federazione alle 17.30 di mercoledì 5 luglio (statali, ferroviari, postelegrafonici, comunali, Atac, Sifer) con Vetere.

COMITATI DIRETTIVI — Campagnano ore 21 CD e gruppo consiliare con Agostinelli e Freduzzi.

COMIZI — Vissavaro ore 19 con Trezzini.

Dibattito sull'«Unità»

Per discutere sul contenuto e sul ruolo de «l'Unità» e della stampa comunista e per potenziarne la diffusione di massa, si svolgeranno nei prossimi giorni, nel quadro della campagna della stampa comunista, convegni di zona ai quali presiederanno dirigenti della federazione romana e redattori dell'Unità.

Dopo i convegni svoltisi nei Castelli romani, domani alle ore 20 si tiene il convegno della zona Tiburtina, presso i locali della sezione Tiburtina via Tiburtina 74; saranno presenti: D. Stefano, della segreteria della federazione, Carlo Benedetti, redattore dell'Unità e Pallavicini, segretario dell'Associazione nazionale amici dell'Unità.

Sottoscritto da un centinaio di persone

Appello di artisti per la parità tra i teatri

Un centinaio di rappresentanti del mondo musicale, personalità del teatro, del cinema e della cultura hanno inviato un appello alla Camera dei deputati per sollecitare l'approvazione di un emendamento alla legge sugli enti lirici e sinfonici, recentemente approvata dal Senato. I firmatari dell'appello chiedono che sia eliminata la distinzione esistente nella legge tra uno degli enti autonomi (Teatro alla Scala) e gli altri, in modo che «valga a distinguere gli enti tra loro, soltanto l'effettivo contributo che essi saranno capaci di fornire alla diffusione ed allo sviluppo della vita musicale e la qualità della loro produzione artistica».

Hanno firmato l'appello, tra gli altri, Giovanni Ansaldo, Giorgio Bassani, Libero Bigaretti, mons. Domenico Bartolucci, Claudia Cardinale, Franco Corelli, Luigi Dallapiccola, Mario Del Monaco, Adriano Falco, mons. Enrico Francini, Cesare Frugoni, Giovanni Ghisardo, Tito Gobbi, Renato Guttuso, Giacomo Mancù, Giancarlo Menotti, Alberto Moravia, Goffredo Petrassi, Natalino Sapegno, Giuseppe Ungaretti, Luchino Visconti, Roman Vlad e Franco Zeffirelli.